

Chiudiamo le file

Autor(en): **Baumann, Ernesto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **40 (1950)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FOLKLORE SUISSE
FOLKLORE SVIZZERO

Bulletin de la Société Suisse des Traditions populaires
Bollettino della Società Svizzera per le Tradizioni popolari

Paraît quatre fois par an - Esce quattro volte all'anno

40^e. Année/Anno

N° 1*/2*

1950

Numero speciale dedicato al Ticino in occasione della 53^a
Assemblea generale a Locarno dal 1^o al 3 aprile 1950.



Silografia di Giovanni Bianconi, Minusio

Nel Mendrisiotto.

Al Tisin.

Câr Tisin set tanto bell
coi tò lâgh, coi tò bei mônt,
coi tò bei valâd profônd
degn d'artisti da cartell.

Per descrîv a perfezion
i costûm tanto graziôs,
ul dialett meravigliôs
tûta grazia ed espresion,

ga vöress un gran poéta,
un artista, ma nostran,
ch'abia vist a fâ calzéta

i nost donn e i nost tosann
e sentüü la canzonéta
da quii temp inscì lontan.

L'ha mai vist nagott da bell
chi no ha vist ul nostar ciel.

Glauco (Ulisse Pocobelli)
da «Voci Nostrane».

(Lugano, Tip. Luganese Sanvito & Co., 1923.)

Chiudiamo le file.

La Società Svizzera per le Tradizioni Popolari, che si prefigge di studiare, illustrare e difendere la schietta vita del popolo, si rallegra di pubblicare per la prima volta, dopo oltre cinquanta anni di vita, un numero speciale del suo bollettino dedicato esclusivamente al Ticino. Con ciò essa desidera di offrire ai suoi soci la possibilità di formarsi una chiara idea di alcuni aspetti della vita popolare ticinese e nello stesso tempo di svegliare nei nostri compatrioti a sud del San Gottardo un più vivo interesse per il folklore. Inoltre spera di promuovere in questo modo un riavvicinamento con il Ticino, sopprimendo un certo distacco nocivo ad entrambe le parti.

Chi conosca anche in minima parte il Ticino sa quanti tesori folkloristici ignorati vi si possono scoprire: basti pensare alle molte leggende antiche tuttora vive nella bocca dei vecchi, alle canzoni popolari, alla ricchezza di forme dell'architettura rustica, alla grande varietà d'arte popolare, specialmente nella pittura. Pensiamo soprattutto alle tante cappelle dipinte sparse per ogni dove, in pianura, nelle valli e sulle montagne, piene di sentimento religioso e artistico; pensiamo alle tavolette votive che attestano in modo commovente la ingenua e poetica arte di chi le ha dipinte, come il sentimento di chi le ha fatte dipingere. A Locarno si sta

appunto allestendo una mostra dell'ex-voto, e per tutti sarà un'ottima occasione di considerare negli esemplari più significativi questa interessantissima attività di gusto schiettamente popolare; la mostra sarà aperta il prossimo settembre, ma in occasione della nostra assemblea potremo già gustarne in anticipo una larga e primissima scelta.

L'Atlante del Folklore svizzero dimostrerà bene che non abbiamo dimenticato il Ticino nelle nostre ricerche e attività. Tra i lavori già compiuti o ancora in corso menzioniamo l'inventario degli stessi ex-voto, la raccolta delle canzoni popolari, lo studio della casa rustica. Speriamo che questi e consimili lavori di carattere scientifico potranno esser portati a termine grazie anche all'aiuto delle autorità cantonali e delle associazioni consorelle, come la Società per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, o l'Opera del Vocabolario della Svizzera italiana. Noi saremo riconoscenti a chiunque vorrà coadiuvarci in queste nostre ricerche, e molto cordialmente invitiamo tutti a prendervi parte. Sarebbe inoltre per noi un grande piacere se l'ancora esiguo gruppo di soci ticinesi della nostra associazione avesse ad accrescersi. Fino a quando essi non disporranno di un proprio organo pubblicitario, sempre accoglieremo con gran piacere le loro ricerche nei bollettini tedesco e romando. Ma ci auspichiamo che un giorno diventeranno tanti i nostri amici di laggiù, che vedremo sorgere, accanto agli altri due, un Bollettino Ticinese il quale, chissà, nello stesso tempo potrebbe essere l'organo del tanto atteso Vocabolario. Intanto la Società Svizzera per le Tradizioni Popolari si rallegra di indire la sua prossima assemblea generale nel Ticino, dal 1° al 3 aprile a. c., a Locarno. Speriamo che molti saranno i compatrioti ticinesi che risponderanno al nostro cordiale invito.

Ernesto Baumann, presidente.

Nomadismo malcantonese. La torta degli sposi.

Virgilio Chiesa.

Fino ad alcuni decenni fa, tre o quattro volte nel corso dell'anno, parecchie famiglie di Breno, Fescoggia, Vezio e Mugena lasciavano l'alpestre valle per trasferirsi temporaneamente sulle colline di Neggio, Vermate, Cimo e Gaggio, dove avevano e hanno tuttora case e poderi.

Gran parte della costiera di S. Maria d'Iseo è stata dironcata, dissodata e coltivata dai forti e operosi montanari dell'Alto Malcantone, e alcuni d'essi si sono stabiliti nelle nuove sedi.

I Grandi, i Righetti, i Pelloni di Breno e i Negri di Fescoggia hanno costruito ai Guasti di Vernate e di Neggio le loro case e